



[Scuola](#)

Rivoli, petizione contro mozione antigender

GENDER WATCH

05_02_2021



L'amministrazione di centro destra del comune di Rivoli (TO) lo scorso gennaio ha approvato una [mozione](#) in cui bandisce il gender dalle scuole. Il vicesindaco Laura Adduce spiegò in sintesi il contenuto di questa mozione che potrebbe essere imitata da altre amministrazioni comunali: niente «educazione gender» nelle scuole elementari; richiesta agli insegnanti di vigilare su questa ideologia che «*si è insinuata nei programmi didattici*»; «preventive e dettagliate relazioni scritte alle famiglie sugli argomenti che i docenti intendono trattare con gli alunni».

Ora è stata lanciata una [petizione](#), che ha raccolto quasi 3mila firme (ma chiunque nel mondo può sottoscriverla non solo gli abitanti di Rivoli), per ritirare questa mozione. I promotori della petizione hanno scritto poi al sindaco: «Gentile Sindaco Andrea Tragaioli, gentili membri del consiglio comunale di Rivoli, nella scorsa settimana è stata lanciata una petizione tramite la piattaforma change.org per chiedere il superamento della mozione in oggetto, presentata dal gruppo Lega Rivoli e approvata in data 18

gennaio. La raccolta firme ha raggiunto ad oggi quota 2700 firmatari che chiedono a gran voce di fermare questa mozione presentandone una nuova che ne corregga i termini. Riteniamo inadeguata la mozione perché non crediamo esista una "cultura gender", perché crediamo sia fondamentale non interferire con il lavoro delle insegnanti nelle scuole e perché troviamo sia grave che un partito politico possa pensare di "vigilare sull'istruzione dei rivolesi di domani" (cit. da testo della mozione)».

Qualche risposta. Esiste eccome la cultura gender: è quella cultura che, tra le altre cose, predica che l'omosessualità è un orientamento naturale e che il «cambiamento» di sesso sia una scelta moralmente lecita. In secondo luogo gli insegnanti hanno un'autonomia relativa: devono rispondere al Provveditorato agli studi e, ancor prima, ai genitori. Infine in merito alla vigilanza sui programmi: tale invito era rivolto agli insegnanti, ma, al di là di questa precisazione, anche un partito politico deve vigilare sull'istruzione, perché l'istruzione è parte del bene comune, fine a cui deve tendere chi fa politica. Inoltre la proposta di legge Zan prevede corsi gender nelle scuole: non è anch'essa una decisione che va ad incidere nell'ambito dell'istruzione?